

"Le rapport des «trois Sages» de l'Euratom" dans Mondo economico (23 mars 1957)

Source: Mondo economico. 23.03.1957. Roma. "Il lavoro dei "Tre Saggi" dell'Euratom", p. 9-11.

Copyright: Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL:

http://www.cvce.eu/obj/le_rapport_des_trois_sages_de_l_euratom_dans_mondo_economico_23_mars_1957-it-2209ed79-ddb8-4d61-8064-9ad95dfd4f9d.html



Date de dernière mise à jour: 05/11/2015

Il lavoro dei "Tre Saggi" dell'Euratom

(intervista con il Prof. Francesco Giordani)

L'imminenza della firma dei due trattati, sul Mercato comune e sull'Euratom rende attuale e pressante la necessità di un ampio e documentato dibattito, e sull'uno e sull'altro problema. Da più parti in effetti si è lamentato, non solo in Italia, la scarsa pubblicità data sinora ai lavori preparatori dei due trattati; dal che può conseguire una inadeguata preparazione, da parte degli ambienti politici ed economici, nella disamina degli aspetti di dettaglio.

Per recare a tale documentata disamina un proprio concreto contributo, Mondo economico apre, a partire da questo numero, le sue colonne; ospiterà cioè una serie di interviste, trattazioni e documentazioni, nonché eventuali « lettere all'editore » che ci giungessero da ambienti, interessati, al fine di rendere quanto più ampio possibile il dibattito : e di offrire una possibilità a tutti, i punti di vista di essere adeguatamente presentati e discussi.

L'atteggiamento di Mondo economico nei confronti dei problemi europei è ben noto : chiaro ed aperto appoggio a tutte le iniziative di cooperazione economica; e non meno esplicita simpatia per tutte le possibilità di integrazione politica. Ma nell'un campo e nell'altro, vigile cura di non scostarsi da un approccio concreto, a problemi che, per loro natura, sono concreti; che poco si avvantaggerebbero da superficiali consensi; mentre possono trarre giovamento da un esame critico libero e sereno che consenta di meglio di valutare il « pro » e il « contro » di ogni questione, di ogni aspetto.

Iniziamo questa rassegna di opinioni e di documentazioni, ospitando una intervista del Prof. Francesco Giordani, membro italiano del comitato dei tre Saggi dell'Euratom, raccolta dal nostro collaboratore, dott. Franco Ciarnelli.

Le ragioni che hanno spinto i sei paesi della piccola Europa ad associarsi per promuovere la creazione e lo sviluppo di un'industria atomica europea sono note : da un lato la loro difficoltà a sostenere i considerevoli investimenti richiesti nel campo atomico e dall'altro la necessità e l'urgenza di ricorrere all'energia nucleare per colmare il deficit delle fonti tradizionali di energia rispetto al crescente fabbisogno dell'espansione industriale.

Per accelerare il raggiungimento di tale obiettivo, i governi dei sei paesi hanno nominato un comitato di tre Saggi, con il compito di accertare i fabbisogni di energia nella Comunità e di preparare un programma di ricerca e di sviluppo per la prima fase di esistenza dell'Euratom.

Il comitato, composto dal Prof. Francesco Giordani (Italia), dal Prof. Franz Etzel (Germania), e dal Sig. Louis Armand (Francia) si è anche recato in missione negli Stati Uniti, in Canada ed in Gran Bretagna, per precisare in che misura questi Paesi possono contribuire alla realizzazione del programma atomico europeo, sia fornendo i combustibili nucleari, sia mettendo a disposizione le conoscenze tecniche e scientifiche.

Sul lavoro finora svolto dal comitato, e sui risultati delle missioni negli Stati Uniti, in Canada e in Gran Bretagna, il Prof. Francesco Giordani ha acconsentito a concederci un'intervista, per i lettori di *Mondo economico*.

D. - Può illustrarci, prof. Giordani, i compiti del comitato dei tre Saggi dell'Euratom, di cui fanno parte, con Lei, i signori Louis Armand e Franz Etzel ?

R. - « Il compito principale del comitato è di determinare in quale misura la energia atomica può fronteggiare il crescente fabbisogno energetico in Europa. Le risorse disponibili in questo campo, e il costo dell'energia, minacciano di costituire un freno all'espansione economica e all'elevamento del tenore di vita. L'esame dei bisogni e delle possibilità iniziato dal comitato l'ha indotto a porsi come obiettivo la stabilizzazione dei consumi del combustibile classico verso il 1960. Vorrei però precisare che lo scopo del comitato è di redigere un rapporto, e non di prendere decisioni ».

D. - Può dirci a che punto è il rapporto che il comitato dei tre Saggi ha avuto l'incarico di preparare ?

R. - « Per ora abbiamo raccolto gli elementi necessari a stendere il rapporto. Ci siamo recati nei sei paesi della Comunità, dove abbiamo avuto contatti con tutti gli ambienti interessati al sorgere di un'industria nucleare, e inoltre siamo stati in visita negli Stati Uniti, in Canada e in Gran Bretagna, su invito dei rispettivi governi. La redazione definitiva del rapporto verrà effettuata alla fine di marzo. Il rapporto sarà pubblicato, ed è probabile che la pubblicazione avvenga tra la firma del trattato e la sua ratifica ».

D. - Il comitato si è recato in missione prima negli Stati Uniti e in Canada, e successivamente in Gran Bretagna. Può tracciare per i nostri lettori un breve bilancio dei risultati conseguiti ?

R. - « I tre Saggi si sono incontrati a Washington con il Presidente Eisenhower, con il segretario di Stato Foster Dulles, e con il Presidente della Commissione dell'energia atomica, ammiraglio Strauss. Essi hanno avuto anche colloqui con rappresentanti del Dipartimento di Stato e della Commissione dell'energia atomica. Il programma preparato dal comitato dei tre Saggi ha trovato favorevole accoglienza negli ambienti competenti americani, i quali ritengono che i suoi obiettivi sono realizzabili. Un gruppo misto di esperti nominato dal comitato dei Saggi e dalla Commissione per l'energia atomica americana proseguirà lo studio dei problemi tecnici posti dalla realizzazione del programma. E' opportuno sottolineare che l'Euratom, una volta istituito, rappresenterà un'entità politica suscettibile di offrire le garanzie necessarie per concludere con il governo degli Stati Uniti accordi di insieme di ordine pratico. Gli Stati Uniti, come è stato affermato nel comunicato pubblicato a Washington al termine dei colloqui, prevedono di associarsi attivamente alla realizzazione dell'obiettivo che si è posto il comitato dei Saggi, e si attendono che si stabilisca nei due sensi uno scambio fecondo di esperienze e di sviluppi tecnici.

In Gran Bretagna i tre Saggi hanno avuto interessanti scambi di vedute con tutte le più alte autorità del Paese in campo atomico. Gli esperti inglesi ci hanno esposto i risultati delle loro esperienze, e con loro abbiamo esaminato i modi in cui i reattori del tipo Calder Hall potrebbero contribuire al raggiungimento dei fini perseguiti dal comitato, nonché il tipo di assistenza che il Regno Unito potrebbe fornire nell'esecuzione di un tale programma. L'Autorità dell'energia atomica del Regno Unito si è dichiarata disposta a facilitare i contatti tra le industrie britanniche e quelle europee interessate alla costruzione di reattori nucleari. La Gran Bretagna ci ha anche assicurata la sua assistenza per la formazione di scienziati e di tecnici atomici. Infine, un gruppo misto di esperti nominati dal comitato e dall'Autorità dell'energia atomica del Regno Unito continuerà a studiare gli aspetti tecnici del programma previsto dai tre Saggi.

In Canada abbiamo esaminato soprattutto le possibilità di approvvigionamento di minerali ».

D. - La collaborazione americana ed inglese all'Euratom si presenta in modo diverso ? Si può sperare in un'associazione inglese dell'Euratom sul tipo di quella prospettata per il Mercato comune attraverso la zona di libero scambio ?

R. - « Per il momento, come ho detto, tanto gli uni quanto gli altri hanno messo a nostra disposizione degli esperti, per aiutarci nella redazione del nostro rapporto. Circa l'associazione inglese, e anche di altre nazioni europee, all'Euratom, nulla si oppone a che questa si possa verificare anche in un futuro molto prossimo ».

D. - E' stato detto che per realizzare il suo programma l'Euratom dovrà scegliere tra l'aiuto inglese e quello americano. L'alternativa, che poggerebbe soltanto su ragioni tecniche ed economiche, si presenta realmente così netta ?

R. - « No, questo non è affatto vero. Tanto gli americani quanto gli inglesi hanno offerto di mettere a nostra disposizione la loro esperienza. Tanto gli uni quanto gli altri hanno offerto di mettere a disposizione i loro laboratori ed i loro impianti per la formazione del personale. E sia gli uni che gli altri si sono dichiarati disposti, perlomeno per i primi impianti, a fornire il combustibile nucleare e ad occuparsi della sua rigenerazione dopo l'esaurimento. In particolare, i Paesi europei non si trovano a dover scegliere tra due possibilità reciprocamente incompatibili, perché nulla si oppone a che essi adottino nella costruzione dei

loro impianti reattori alimentati ad uranio arricchito o ad uranio naturale ».

D. - In che modo Gran Bretagna e Stati Uniti istruiranno scienziati e tecnici europei nel campo atomico ?

R. - « Mettendo a disposizione posti in laboratori e in istituti di ricerca. Non bisogna però dimenticare che tra gli scopi dell'Euratom c'è anche quello di provvedere alla preparazione comune dei tecnici e degli scienziati. Il trattato prevede specificamente la creazione di una università atomica europea ».

D. - Entro quanto tempo ritiene che potranno sorgere le prime centrali elettro-nucleari in Europa ?

Ed entro quanto tempo l'energia atomica sarà in grado di integrare le fonti tradizionali di energia, in modo da soddisfare i fabbisogni della crescente espansione industriale ?

R. - « Volendo fare previsioni ragionevoli, si può pensare che la costruzione dei primi impianti nucleari europei sarà iniziata nella seconda metà del 1958 e potrà essere terminata nella seconda metà del 1962. Si tenga presente che la costruzione di un impianto atomico attualmente richiede da tre anni e mezzo a quattro anni.

Circa la seconda parte della domanda, è il caso di ricordare che nel nostro studio abbiamo fatto un'ipotesi : cioè abbiamo supposto che fino al 1962 si continui a soddisfare la domanda di energia con i metodi tradizionali, e che invece a partire dal 1962 fino a tutto il 1967, cioè per un periodo quinquennale, si debba provvedere con i soli metodi nucleari a tutti i nuovi fabbisogni energetici. Se ciò si potrà fare, i sei paesi dovranno installare nel quinquennio centrali elettronucleari della potenza di 15 milioni di Kw. (lasciando, beninteso, inalterate le importazioni di fonti classiche di energia : petrolio e carbone). Tenuto conto dei fabbisogni di combustibile nucleare che nascerebbero da tale programma, gli americani hanno considerato il programma come ambizioso, ma hanno affermato che la disponibilità dei combustibili nucleari non rappresenterebbe un fattore limitativo ».

D. - I primi reattori nucleari europei saranno in grado di produrre energia elettrica a costi competitivi ?

R. - « Tutto quello che si conosce oggi permette di dire che l'energia nucleare potrà essere prodotta; a prezzi paragonabili a quelli che si possono realizzare con le nuove installazioni di impianti termici tradizionali, le quali dovrebbero essere alimentate con combustibili di importazione ».

D. - L'Euratom acquisterà negli Stati Uniti e in Gran Bretagna i suoi primi reattori ? Li costruirà su licenza ? Impianterà esso stesso un'industria specializzata per far fronte alle proprie esigenze in questo campo ?

R. - « L'Euratom avrà la proprietà dei materiali ; fissili, e pertanto regolerà il mercato dei combustibili nucleari. Per quanto riguarda la progettazione, l'acquisto o la costruzione degli impianti e dei reattori, a ciascun paese e all'industria privata è riconosciuta la più ampia libertà d'azione ».

D. - Quali sono le ragioni tecniche essenziali che hanno spinto i sei paesi ad associarsi nell'Euratom ?

R. - « Sostanzialmente, le ragioni possono essere due : 1°) che dovendo trattare con paesi più progrediti in questo settore (Stati Uniti e Gran Bretagna) conveniva presentarsi con un fronte comune; 2°) che sia la ricerca nel campo nucleare, sia l'attrezzatura necessaria per il trattamento dei combustibili nucleari, richiedono degli impianti che, specialmente nella fase iniziale, sorpassano la capacità di spesa dei singoli paesi. Questi hanno pertanto interesse a promuovere e realizzare iniziative in comune ».

D. - In che modo l'Euratom svilupperà le ricerche scientifiche e tecniche ed assicurerà la loro diffusione nell'ambito dei paesi membri ?

R. - « Il trattato prevede la preparazione e la realizzazione in comune di un programma di ricerche per lo studio di nuovi tipi di reattori nucleari. Il trattato prevede inoltre lo scambio delle esperienze ed il libero accesso ad esse, da parte di tutti i paesi membri ».

D. - Attraverso quali controlli gli Stati Uniti verificheranno che i materiali nucleari da loro concessi non saranno utilizzati a fini diversi da quelli ai quali sono destinati ?

R. - « Se si realizza l'Euratom, è da prevedere che gli accordi bilaterali tra i singoli Stati della Comunità e gli Stati Uniti verranno sostituiti da un accordo unico tra Euratom e SU. Il che potrebbe comportare che l'azione di controllo sia affidata all'Euratom. La questione non si pone per l'Inghilterra. Essa infatti non fornisce combustibile nucleare arricchito ».

D. - Al termine della missione negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, quale è l'orientamento del comitato circa la progettata creazione dell'officina di separazione isotopica ?

R. - « La necessità di farla dipenderà molto dal fatto che si vengano a realizzare rapidamente mezzi tecnici per la riciclaggio del plutonio ».